

# RI-FATE PRESTO/20- Forum con Gratteri, Spiezia e Nicaso C'È SOLO LA LIQUIDITÀ DELLA 'NDRANGHETA CHE FA ANCHE LA "BANCA DEL NORD"

*Burocrazie e credito, sconfitta dello Stato. Le imprese sane vanno finanziate anche se hanno una segnalazione alla centrale rischi. Lo Stato cali l'asso, non c'è alternativa. Altrimenti arriva il fidejussore criminale e mette il piede alla porta*

**N**el novembre del 2011 l'Italia era diventata lo Stato da vendere. Decisi di aprire Il Sole24 Ore, che all'epoca dirigevo, con un titolo a caratteri cubitali "Fate presto" perché erano a rischio il lavoro e il risparmio degli italiani. C'era un problema specifico che riguardava i Paesi del Sud Europa e uno gigantesco che toccava direttamente l'Italia. Eravamo a un passo dal default sovrano, riuscimmo a evitarlo all'ultimo istante utile. Oggi siamo davanti al nuovo '29 e ci

misuriamo con la Grande Depressione mondiale da Pandemia che riguarda quattro miliardi di abitanti della terra. Il problema non siamo più noi, ma il mondo. Non avrei mai creduto che saremmo stati capaci di scalare le classifiche del rischio della Grande Depressione Globale. Non è vero che succede perché abbiamo un debito pubblico gigantesco che è la sintesi algebrica dei nostri vizi e rappresenta un problema reale, ma succede perché abbiamo la peggiore macchina pubblica d'Europa

e non siamo capaci di proteggere la nostra economia erogando liquidità e contributi a fondo perduto. Ne abbiamo discusso con Nicola Gratteri, procuratore della repubblica di Catanzaro, Filippo Spiezia, magistrato e vicepresidente di Eurojust, l'Agenzia europea che coordina la lotta contro la criminalità e Antonio Nicaso, storico delle mafie. Con questa lunga conversazione cadono molti alibi e tabù italiani e europei. (r.n.)

a pagina II-III-IV-V

I FORUM DEL  
QUOTIDIANO DEL SUD

## SOLDI, LA 'NDRANGHETA PIÙ VELOCE DELLO STATO

### Patrimoni delle mafie, l'Europa è all'anno zero

**N**el novembre del 2011 l'Italia era diventata lo Stato da vendere. Decisi di aprire Il Sole24 Ore, che all'epoca dirigevo, con un titolo a caratteri cubitali "Fate presto" perché erano a rischio il lavoro e il risparmio degli italiani. C'era un problema specifico che riguardava i Paesi del Sud Europa e uno gigantesco che toccava direttamen-

te l'Italia. Eravamo a un passo dal default sovrano, riuscimmo a evitarlo all'ultimo istante utile. Oggi siamo davanti al nuovo '29 e ci misuriamo con la Grande Depressione mondiale da Pandemia che riguarda quattro miliardi di abitanti della terra. Il problema non siamo più noi, ma il mondo. Non avrei mai creduto che saremmo stati capaci di sca-

lare le classifiche del rischio della Grande Depressione Globale. Non è vero che succede perché abbiamo un debito pubblico gigantesco che è la sintesi algebrica dei nostri vizi e rappresenta un problema reale, ma succede perché abbiamo la peggiore macchina pubblica d'Europa e non siamo capaci di proteggere la nostra economia erogando liquidità e

contributi a fondo perduto. Ne abbiamo discusso con Nicola Gratteri, procuratore della repubblica di Catanzaro, Filippo Spiezia, magistrato e vicepresidente di Eurojust, l'Agenzia europea che coordina la lotta contro la criminalità e Antonio Nicaso, storico delle mafie. Con questa lunga conversazione cadono molti alibi e tabù italiani e europei.

a cura di ANTONIO ANASTASI  
e CLAUDIO MARINCOLA

**Napolitano Perché quando si danno i soldi pubblici al Sud si dice subito che bisogna stare attenti alla 'ndrangheta - osservazione sacrosanta - e invece non si dice mai di stare attenti alla 'ndrangheta quando si danno al**

**Nord, cosa che ci lascia francamente perplessi?**

**Gratteri** Io dico sempre che bisogna stare attenti a mandare i soldi dove ci sono le mafie. E le mafie ci sono sia al centro che al Nord. Nella fattispecie prenderei in considerazione i soldi che devono andare ai disoccupati e quelli che dovranno andare agli imprenditori che anco-

ra non hanno aperto. Il lavoro nero c'è. C'è dalle Alpi a Lampedusa ma è



Con interventi di Roberto Napolitano, Nicola Gratteri, Antonio Nicaso e Filippo Spiezia

molto più pesante ovviamente al Sud specie nel mondo dell'agricoltura e della ristorazione. Vi sono generazioni di famiglie che hanno da sempre vissuto lavorando in nero guadagnando 30 euro al giorno, più o meno quanto percepisce chi lavora nella ristorazione. Ora questi 30 euro non ci sono più perché l'agricoltura non ha ancora ripreso o ha ripreso a singhiozzo e la ristorazione nemmeno. Mancando questi 30 euro il problema si pone. Per un capo mafia dare 100 o 200 euro è come per noi pagarne 5. Verrà visto come un benefattore, uno che arriva sempre prima dello Stato. E quando si tratterà di dare una risposta, quell'intera famiglia che ha ricevuto semplicemente 200 euro se ne ricorderà e voterà per il candidato prescelto dal capomafia. Anche al Nord ci sono i disoccupati e i comuni sciolti per mafia e sindaci che gestiscono le risorse in modo mafioso e clientelare. Basterebbe guardare gli elenchi. Ho proposto all'Ance di mettere a disposizione delle prefetture questi elenchi perché li invino alla Guardia di finanza. Se il sindaco è mafioso e faccendiere metterà in questi elenchi gli amici e gli amici degli amici. Mi è stato detto: "ecco il procuratore Gratteri che vuole commissariare i Comuni...". Se fossi un amministratore onesto e per bene tirerei invece un sospiro di sollievo sapendo che il mio elenco viene controllato dalla Guardia di Finanza nell'arco di 48 ore. E voglio fare un esempio più concreto: quando il ministero della Pubblica Istruzione ha mandato soldi ai dirigenti scolastici per acquistare pc e tablet, a ritirare uno di questi computer è venuto un signore con una Land Rover da 95 mila euro, la più costosa, quella che ha le maniglie automatizzate, che si aprono appena sfiora la portiera. Ebbene, questo signore risultava nullatenente e disoccupato. Sarà un paradosso, ma non vorrei si finisse come con il reddito di cittadinanza quando la gente spostava la residenza dall'oggi al domani per rientrare nei requisiti. Per questo io dico: se questi soldi sono pochi almeno cerchiamo di darli a chi ne ha veramente bisogno.

**Napolitano Arriveranno prima i soldi della finanza parallela della 'n-**

**drangheta o quelli dello Stato italiano?**

**Gratteri** Sicuramente prima quelli della 'ndrangheta che già li sta dando.

**Napolitano Per lo Stato è una grandissima sconfitta**

**Gratteri** Niente di nuovo, è una storia che si ripete.

**Napolitano Come è certificato dai Conti pubblici territoriali della Repubblica italiana il Nord ha il 65,7% della popolazione e riceve il 71,7% della spesa pubblica allargata del Paese mentre il Sud ha il 34,3% della popolazione e riceve il 28,3%.**

**Quanti di questi indebiti trasferimenti pubblici, qualcosa come 60 miliardi l'anno, rischiano di finanziare intermediazioni criminali in settori come movimento terra, rifiuti, sanità?**

**Gratteri** Dove ci sono denaro e potere ci sono le mafie. Le mafie non stanno a guardare; il fenomeno è nazionale, questa volta la cosa sarà però più grave perché ci vorranno 7 o 8 anni se saremo bravi per recuperare la perdita del Pil. Ma dovremo essere bravi come negli anni '50, fare tanti sacrifici.

**Napolitano Ma perché, secondo lei, dottor Gratteri, è così difficile anche in tempi di coronavirus fare accettare alla burocrazia l'autocertificazione per l'economia? Siamo l'unico Paese al mondo che nel pieno della Grande depressione non riesce né a far arrivare liquidità a chi ha perso il lavoro e ha fame, né contributi a fondo perduto compensativi alle imprese private che perdono fatturato per la chiusura delle attività decise dallo Stato. Non c'è il rischio che in questo modo soprattutto le imprese del Nord rischino di aver come banca d'affari personale la criminalità organizzata?**

**Gratteri** Anche al Centronord sta accadendo, penso per esempio a tutte le attività alberghiere che rischiano di passare di mano. Le uniche persone che hanno grandi liquidità in questo periodo sono i trafficanti di cocaina. Immaginare cosa accadrà non è difficile: molti albergatori quando riapriranno non potranno avere più del 50% dei clienti che avevano prima. Alcuni riusciranno a sopravvivere, altri saranno probabilmente destinati a chiudere. Non reggeranno sul mercato. O falliranno o si rivolgeranno agli usurai. Ma l'usuraio mafioso è diverso dall'usuraio

"normale", che vuole garanzie, scritture private. Il mafioso non vuole tutto questo, non vuole arricchirsi. Pratica interessi più bassi, a volte concorrenziali persino con le banche. L'obiettivo è rilevare l'attività commerciale. E dopo uno o due anni di agonia state certi che ci riuscirà e farà riciclaggio. L'obiettivo del capomafia non è arricchirsi ma avere una stanza piena di euro e farli uscire alla luce del sole attraverso il riciclaggio. Nella ristorazione, nelle pompe di benzina o nelle attività insomma dove circola naturalmente tanto contante e dove è possibile riciclare con facilità. Dunque, il problema delle mafie si può risolvere in un solo modo: facendo sparire o comunque diminuire in modo significativo il contante. Ho fatto l'esempio degli albergatori, ma il discorso potrebbe allargarsi ad altri settori ritenuti a rischio.

**Napolitano Resta però il tema della burocrazia. Meno burocratizzazione e più controlli sui conti dedicati. L'informatizzazione è sempre stata, dottor Gratteri, un suo grande cavallo di battaglia.**

**Gratteri** Se nel 2014, quando feci cioè la mia proposta di riforma delle procedure e di alcuni articoli del Codice penale, una riforma diciamo, "di superficie", avessimo informatizzato, avremmo abbattuto tempi, costi e poteri discrezionali. Se avessimo portato avanti quella riforma che proposi già 6 anni fa oggi l'Italia sarebbero il Paese al mondo più avanti nell'informatizzazione del processo penale e quindi anche nella lotta alla burocrazia negli altri gangli dello Stato. Dunque la mia risposta è: ovvio, sono per una informatizzazione estrema della Pubblica amministrazione. Perché solo informatizzando è possibile togliere sacche di clientelismo, sacche di potere e sacche di nero. La burocrazia è un problema serio, un problema vero, anche perché, devo dirlo, non c'è grande preparazione. Ci sono persone, magari anche oneste, che occupano posti importanti ma senza averne la capacità. Persone che stanno



nel posto sbagliato. In Italia non c'è una scuola di formazione come in Francia. Paghiamo grandi ritardi. Da noi anche se superi un concorso non vuol dire che sei in grado di occupare quel posto nella Pubblica amministrazione.

**Napolitano** In compenso, siamo invece l'unico Stato al mondo che non riesce a fare arrivare in tempo reale, con un semplice bonifico, liquidità alle persone che hanno bisogno o a garantire un contributo a fondo perduto alle imprese che hanno visto azzerare il loro fatturato per decisione obbligatoria dello Stato. Quando il contributo arriverà le imprese avranno già chiuso per sempre. In questa situazione è più grave il problema della criminalità organizzata nei territori d'origine o fuori dai territori di origine?

**Nicaso** Da storico, non posso che partire da una valutazione storica. La storia ci insegna che già nel 1867 in Sicilia con il colera, e nel 1884 a Napoli, sempre con il colera, e poi nel 1908 con il terremoto di Reggio e Messina, e con gli altri terremoti che si sono susseguiti in Italia, e ancora con la crisi del 2008, le mafie hanno sempre trasformato i disagi sociali ed economici in opportunità. L'impresa è uno dei terreni più significativi su cui si esercita il dominio dei clan mafiosi, si riproduce e si sviluppa il loro sistema di relazioni e si realizza la penetrazione nel tessuto dell'economia legale. Quando si parla di mafie, bisogna pensare a organizzazioni strutturate e complesse che hanno capacità relazionale e capacità di adattamento. Lecito a questo punto però chiedersi: come sono arrivate in giro per il mondo? Al tempo della mondializzazione, quando il mondo era ancora diviso in blocchi, le mafie sono andate dove c'erano già insediamenti di connazionali camuffandosi e penetrando in qualche modo quelle economie. Dopo la caduta del muro di Berlino, le mafie sono andate dove domanda e offerta si incontrano. La 'ndrangheta, ad esempio, è andata subito nell'Est europeo dove non c'erano emigrati italiani ma c'era una richiesta di mafia. Il discorso è semplice. Le mafie sono

contrarie alle leggi dello Stato ma non a quelle del mercato. Nate, in parte come fenomeno di controllo sociale, nel tempo si sono trasformate in agenzie di servizi, perché c'è un tessuto sociale economico e culturale permeabile. Quando la malavita organizzata è arrivata in Piemonte per il Traforo del Frejus, in quei territori non c'erano soggiornanti obbligati. A Bardonecchia, primo comune sciolto al Nord per mafia, c'era una richiesta di manodopera a basso costo e c'era la necessità di sversare i detriti dei cantieri a condizioni più vantaggiose. La 'ndrangheta non si è fatta sfuggire questa opportunità. E dopo aver fornito questo tipo di servizi, ha offerto anche sostegno elettorale, potendo contare sul voto dei tanti operai a cui aveva offerto un lavoro. In pratica, anche in molte regioni del nord, le mafie hanno ricreato le stesse condizioni che ne avevano favorito l'ascesa nei territori d'origine.

**Napolitano** Lei, professor Nicaso, ci sta dunque dicendo che non esiste una risalita della criminalità organizzata dal Sud verso il Nord ma che questa nuova criminalità organizzata è frutto di un intreccio tra politica e imprenditoria dei territori del Nord? Che il Nord utilizza queste organizzazioni quasi come una agenzia di servizi? È una narrazione molto diversa da quella, per così dire, "ufficiale". Abbiamo capito bene?

**Nicaso** Per ricostruire la genesi delle mafie bisogna capire come siano state legittimate e riconosciute, socialmente, economicamente e culturalmente. Prima nei territori di origine, certo. Ma non, come si pensa, solo per la violenza. La violenza è certamente un fattore importante ma le mafie riescono ad affermarsi anche per la loro capacità relazionale, per quella capacità di fare sistema riprodotta lontano dai territori di provenienza. Mi piace usare la metafora di Sciascia per dire che la linea della palma che da sud sale verso il nord, in molti momenti della nostra storia si è incontrata con la linea della stella alpina che da nord scende verso sud.

**Napolitano** Lei, professor Nicaso, prima ha citato Bardonecchia. Proprio dal Piemonte è partita una inchiesta condotta da questo

**giornale sulle ramificazioni della mafia al Nord. La Regione Piemonte, grazie al meccanismo distorto della spesa storica, riceve e spende per le spese generali cinque volte e mezzo di più di quanto spende la Regione Campania. Addirittura le Regioni Calabria, Puglia e Campania messe insieme spendono il 60/70% di quanto spende da sola la Regione Piemonte. Risorse pubbliche indebite rilevanti che vanno al Nord e diventano cassa per finanziare la crescita dell'assistenzialismo e probabilmente anche per favorire la penetrazione delle mafie in vasti settori di attività economica collegati all'Ente regione.**

**Nicaso** Rispondo sempre da storico, ci tengo a ribadirlo, e torno allora indietro nel tempo, a quando furono introdotte leggi come il soggiorno obbligato. L'idea era quella di spostare i mafiosi al Nord per neutralizzarli, non potendo contare su quell'humus protettivo, permeabile dei territori d'origine. Ma le mafie sono molto di più di un fenomeno violento: una volta al Nord, come ho accennato prima, hanno ricostruito le stesse condizioni dei territori di origine; sono riusciti a fare sistema. Molta gente pensava che al Nord ci fossero gli anticorpi per fronteggiare l'ascesa delle mafie. Forse ci saranno stati anticorpi sociali, non lo nego. Ma quelli che sono venuti meno e che hanno favorito l'ascesa delle mafie, sono stati anticorpi economici. Molti hanno fatto un ragionamento da imprenditori. "Perché devo pagare un tondino di ferro il doppio? O 12 euro l'ora un operaio quando qualcuno mi garantisce la stessa manodopera alla metà del costo? È stato un discorso di costi e benefici. Poi il potere economico si è trasformato in potere politico, grazie al quale il sostegno elettorale dei clan è stato barattato con una serie di utilità. Cosa voglio dire? Le mafie, riassumendo, non sono un agente patogeno che inquina territori sani. Se vogliamo usare una metafora, la colonizzazione del Centro-Nord da parte delle mafie è stato il frutto di un incontro, quello di due mani che si stringono per soddisfare vantaggi reciproci.

**Napolitano** Dottor Gratteri condivide questa analisi del professor Nicaso che demolisce uno dei più radicati luoghi comuni italiani? Condivide, e glielo chiedo perché ne sono colpito, la ricostruzione di un incrocio strutturale tra economia e criminalità organizzata al Nord? Se sì, allora anche secondo lei il pericolo

### **più grave è a Nord?**

**Gratteri** Per definizione ciò che dice Nicaso è condiviso da me e viceversa. E' più facile investire e camuffarsi al Nord; è più facile girare in Ferrari in via Montenapoleone a Milano che a Reggio Calabria, Catanzaro o Cosenza; è più facile mimetizzarsi tra milioni di abitanti. Per un mafioso essere socio di una società e nascondersi a Catanzaro è certamente più difficile. Mentre cercare tra centinaia di società a Milano, a meno che non si sia avviata già un'indagine specifica, è come trovare un ago in un pagliaio.

**Napolitano Dottor Spiezia, siamo a questo punto impazienti di sentire la sua opinione su tutti i temi affrontati fin qui.**

**Spiezia** Questo forum lo considero molto importante perché a mio avviso costituisce un'occasione per avviare una riflessione sui pericoli e sulle sfide che l'attuale situazione potrà concretamente generare, con cui saremo presto chiamati a misurarci e rispetto ai quali è necessario, a mio avviso, un'adeguata strategia di contrasto. Auspico una ricaduta pratica di quello che potremo dirci oggi. Siamo in presenza della più grave crisi economica dal dopoguerra. Questo sta giustificando a livello nazionale ed europeo un'immissione di liquidità senza precedenti che è assolutamente necessaria. Ma come giurista e uomo delle istituzioni mi interrogo sui problemi che può creare questa enorme immissione di liquidità. Vedo due rischi, uno legato all'entità dei fondi, l'altro legato al fatto che affinché questi interventi siano efficaci occorre che siano assolutamente tempestivi. Siamo in presenza di un'operazione fiduciaria di massa rispetto alla quale, i controlli preventivi delle amministrazioni pubbliche devono essere ridotti al minimo perché l'erogazione dei fondi possa raggiungere i suoi effetti. La metafora dell'elicottero *Helicopter money* usata dall'economista Milton Friedman rende perfettamente l'idea del fenomeno di fronte al quale ci troviamo. I principali rischi dal punto di vista criminale credo siano, da un lato, la possibilità su larga scala di fenomeni corruttivi e abusi legati alle appropriazioni indebite dei fondi, dall'altro, il pericolo che, qualora i fondi non raggiungano i beneficiari indicati, le organizzazioni mafiose e le altre organiza-

zioni criminali possano sostituirsi e svolgere una funzione supplente rispetto ai meccanismi istituzionali. Da giuristi e uomini delle istituzioni dobbiamo interrogarci se allo stato esistono meccanismi giudiziari sufficienti o se sia necessario aggiornare o comporre una strategia a livello nazionale ed europeo. Questa strategia non può essere messa in campo tra un anno. Già oggi dovrebbe partire un monitoraggio per verificare utilizzo, flusso e destinazione dei fondi. Occorre realizzare una grande operazione di ingegneria economica e sociale ed istituzionale, per contemperare queste due esigenze teoricamente in antitesi, per evitare fenomeni di speculazione criminale per eliminare i quali, in una fase successiva, avremo bisogno di ulteriori defatiganti misure.

**Napolitano Il presidente Conte ha scritto una lettera al nostro giornale in risposta a un mio editoriale in cui ponevo il tema della macchina dello Stato. La liquidità deve arrivare subito e la burocrazia deve lasciare campo libero all'autocertificazione in economia per tornare alla grande con tutti i controlli ex post. La risposta del presidente del Consiglio è stata: riformeremo il diritto amministrativo e ridurremo i tempi della giustizia civile, puntiamo su semplificazione e digitalizzazione. Il dottor Spiezia dice quello che questo giornale e tutte le persone di buon senso sostengono e cioè che in tempi di Coronavirus le riforme non possono arrivare in due anni o due mesi ma in 20 giorni.**

**Gratteri** Quando si hanno la volontà, il coraggio, la libertà le riforme possono arrivare in pochissimo tempo. La farraginosità della pubblica amministrazione è sotto gli occhi di tutti. Ma la storia ci ha sempre insegnato che il potere non ha mai voluto un sistema giudiziario forte che significa anche controllare il manovratore. E il manovratore non vuole essere controllato. E' necessario che in un Paese all'avanguardia del 2020 vi sia una forma massiccia di informatizzazione. Solo partendo dall'informatizzazione e dal far quasi sparire il contante si può avere una rivoluzione con un significativo contra-

sto all'evasione e al riciclaggio.

**Napolitano Se è stata possibile l'autocertificazione per i cittadini perché non si può fare per l'economia? Perché non può fare un passo indietro regolamentare la burocrazia per farne uno più lungo nei controlli?**

**Gratteri** Tenzialmente il cittadino teme per la salute. Anche i mafiosi o i pregiudicati che si sono spostati da una parte all'altra d'Italia si sono subito autodichiarati, perché si è visto che anche i giovani possono morire. Per quanto riguarda l'economia non rischio nulla, al massimo un reato che dopo sette anni va in prescrizione. La sanzione non è proporzionata, quando parliamo di violazione delle regole dobbiamo tenere presente la convenienza a delinquere. Fino a quando sarà conveniente delinquere, l'approccio morale è perdente, poteva avere un valore negli anni '50, quando una stretta di mano era un contratto, oggi la gente nega cosa ha detto o cosa ha scritto. Oggi la morale e l'etica in Europa e soprattutto in Italia si sono abbassate tantissimo e se la sanzione non è proporzionata a quello che si andrebbe ad incassare la regola sarà sempre violata.

**Nicaso** Come abbiamo scritto io e Gratteri in un'analisi pubblicata dal Corriere della sera, l'errore di non decidere apre spazi alle mafie. Mi vengono in mente le parole di Leonardo da Vinci, quando diceva di essere impressionato dall'urgenza del fare. Vi faccio brevemente l'esempio canadese. Il Canada sta vivendo le stesse problematiche e il governo ha stanziato fondi a sostegno delle piccole e medie imprese ma anche di chi aveva un lavoro part time. Dopo tre giorni dalla domanda online arrivano i soldi. Mia figlia va all'università e lavora part time, non potendo lavorare ai tempi del Coronavirus ha fatto una domanda online e tre giorni dopo è arrivato l'assegno per compensare il mancato introito: questo aiuta a risolvere il problema, evitando le lungaggini burocratiche, la perdita di tempo, la discussione su chi debba controllare il rubinetto dei fondi. Bisogna intervenire subito, anche perché le organizzazioni malavitose sono in grado di garantire una sorta di welfare alternativo a quello dello Stato, per legitti-

marsi ulteriormente sul territorio. Non bisogna dimenticare che non esiste potere senza consenso e le mafie hanno bisogno del consenso sociale per governare i territori.

L'Italia ancora oggi non riesce a decidere e a dare soldi a chi in questo momento ha bisogno. E' chiaro che arriveranno prima le organizzazioni mafiose se si continuerà a discutere e a far prevalere divisioni e polemiche inutili.

**Napolitano È musica per le orecchie di questo giornale. Siamo l'unico Paese che per fare bonifici**

**e mettere soldi sui conti correnti delle imprese si è rivolto a un assicuratore dell'export moltiplicando le burocrazie. Nel caso italiano c'è stata una complicazione ulteriore perché non è arrivata la garanzia dello Stato al cento per cento a favore delle banche e, soprattutto, non si è eliminato nemmeno in tempi di Coronavirus il vincolo della segnalazione alla Centrale rischi. Per cui la quasi totalità delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno e una parte relevantissima di quelle del Nord che hanno tutte avuto una segnalazione alla centrale rischi, sono fuori dagli interventi perfino sulla carta. Anche il nuovo decreto in via di preparazione rischia di escludere il Mezzogiorno a priori da un intervento di liquidità e questo mi sembra un grande vantaggio per la finanza parallela della 'ndrangheta.**

**Spiczia** Ritengo che il sistema penale non debba essere caricato di oneri impropri per la risoluzione dei problemi sociali, tuttavia dobbiamo interrogarci se il sistema sanzionatorio attuale sia adeguato a rispondere alle sfide che ci attendono. La previsione della fattispecie penale che punisce l'indebita percezione di aiuti ai danni dello Stato o della Comunità europea - 316 ter per gli addetti ai lavori - è assolutamente fuori parametro con la pena della reclusione al massimo di 3 anni che neppure consente il ricorso a tecniche investigative speciali e nemmeno a misure cautelari. Andrebbe verificata l'adeguatezza di questa fattispecie normativa. Non sarebbe forse il caso di sollecitare il Parlamento a questa riflessione e prevedere un'aggravante specifica per la locupletazione di denaro legato a finanziamen-

ti Covid? In una situazione eccezionale come quella che stiamo fronteggiando potrebbe essere proporzionata un'aggravante specifica che colpisca ogni forma di arricchimento illecito. Questo per quanto riguarda l'apparato sanzionatorio. Veniamo ai buchi dell'apparato europeo. Nell'ultima relazione che ha licenziato l'Ufficio italiano di Eurojust, per il 2019 abbiamo censito l'operatività di oltre 100 gruppi riconducibili alle mafie italiane nei Paesi Ue, con una crescita sensibile rispetto ai dati del 2018. Il dato non è paragonabile a quello che ci indicava Europol che nel 2017 parlava di 5000 gruppi criminali. Io parlo di criminalità mafiosa in senso stretto. Abbiamo un proliferare di indagini e accertamenti che toccano rapporti con Germania, Paesi Bassi, Belgio, Spagna, Regno Unito... Pochi Paesi europei restano fuori, per non parlare poi delle infiltrazioni nei grandi paradisi penali Malta e Cipro. Due mesi fa ho presentato al collegio di Eurojust un'azione di infrazione contro ripetute inadempienze maltesi alle procedure di cooperazione e ancora non è stata discussa ma i primi effetti positivi si stanno facendo notare, grazie anche alla crisi politica che si è verificata a Malta, quindi forse si comincia lentamente a cambiar registro anche lì. Sul piano dell'accertamento giudiziario la presenza delle mafie nostrane in Europa è un dato acquisito.

**Napolitano Da quello che ho capito dalle analisi di Gratteri e Nicaso questo tipo di criminalità quando si sviluppa fuori dal territorio d'origine in Italia cresce grazie a un rapporto mercantile mafioso nato e strutturato sui nuovi territori italiani e esteri. Anche secondo lei, dottor Spiczia, siamo in presenza di qualcosa che cresce autonomamente fuori dal territorio italiano?**

**Spiczia** Quando si fa business le sintesi sono immediate. Gli esponenti di organizzazioni mafiose quando si recano all'estero per acquisire attività economiche trovano sinergie importanti con le criminalità locali e con quelle altre etnie. Non dobbiamo pensare a un fenomeno di esportazione da parte di un soggetto italico che si muove con una valigetta con soldi da investire ma a strategie ben strutturate

per l'acquisizione progressiva di spazi e attività economiche e a sinergie operative con altri gruppi criminali. Tutto questo conferisce alle organizzazioni un'estrema duttilità operativa supportata da lungimiranza economica. Come esempio di ciò, tra le indagini delle Dda italiane degli anni scorsi voglio ricordare quella della Procura di Roma sulla famiglia Crupi entrata in azione in Olanda per acquisire un'attività floreali con lo scopo di dissimulare un imponente traffico di cocaina. Aziende in difficoltà non hanno avuto remore all'ingresso di capitale illecito con cui pensavano di aver risolto i propri problemi finanziari che poi si sono aggravati perché il mafioso ha acquisito il controllo dell'azienda. Un meccanismo ripetuto e a carattere circolare, oggetto di quotidiana constatazione.

**Napolitano Gli altri Stati, per esempio la Germania, l'Olanda, il Regno Unito, ma anche gli Usa, il Canada o l'Australia come sono attrezzati in termini di normativa anticiclaggio? Sono avanti o indietro rispetto all'Italia, anche dal punto di vista degli accertamenti patrimoniali?**

**Gratteri** Faccio rogorie con l'Europa da 30 anni. Il trend è stato altalenante, ogni tanto capita la fortuna di incontrare un pm sensibile, altre volte meno, ma tendenzialmente man mano che si risale in Europa c'è sempre meno la consapevolezza della permeabilità degli Stati alle mafie.

**Nicaso** Sono stato a Bruxelles con Spiczia a parlare di queste tematiche e in quell'occasione ho sottolineato che nel rapporto Europol si parlava di 5000 gruppi criminali oggetto d'indagine in Europa. Sarò felice di leggere che nel rapporto Eurojust 2019 le famiglie censite sono 100 e riconducibili alla criminalità mafiosa. C'è un problema di definizione e bisognerebbe sederci attorno a un tavolo per fare dei distinguo tra la criminalità organizzata e quella di tipo mafioso. Altrimenti, si farà fatica a combatterle. La mia percezione da storico è che negli anni in Europa le mafie siano state considerate più come opportunità che come minaccia, specie quando hanno ridotto l'uso della violenza. Soprattutto all'estero si tende ad associare le mafie alla violenza, e quando i



clan mafiosi si muovono sotto traccia vengono sottovalutate. Ma così si sottovaluta l'impatto delle mafie sul Pil, sull'economia, sulle regole dell'economia come la libera concorrenza. Quando non utilizzano la violenza vera e propria, le mafie utilizzano un altro tipo di violenza, quella psicologica dell'intimidazione che non necessita dell'uso della forza esplicita e praticata, ma riesce comunque a condizionare la volontà delle persone. Nei Paesi di common law in materia di riciclaggio si usa il diritto civile e non c'è la possibilità di fare accertamenti patrimoniali come quelli che si fanno in Italia, perché bisogna precisare e spiegare la natura del reato presupposto. In Canada, uno dei Paesi in cui la 'ndrangheta investe di più, c'è una sottovalutazione del problema e non esiste il reato associativo e non si utilizza una legislazione tale da facilitare il sequestro e la confisca dei patrimoni illecitamente conseguiti. L'Interpol con la sua ultima iniziativa di attacco globale ha cercato di introdurre la consapevolezza delle mafie come soggetti che riescono ad alterare le regole del gioco ma va ricordato che chi ha finanziato quel progetto ancora in itinere è l'Italia e gli altri Paesi si sono adeguati, anche se fanno fatica a comprendere la mutazione genetica delle mafie che anche quando non sparano sono pericolose, o forse lo sono ancora di più perché inquinano l'economia e impoveriscono i territori che controllano.

**Spiezia** Il settore anti riciclaggio è quello in cui si registra il livello più alto di contraddizione tra l'entità dell'apparato normativo messo in piedi dalla comunità internazionale e dagli Stati e la quantità di sistemi normativi e i risultati conseguiti. A livello teorico le normative antiriciclaggio sono ben congegnate, peraltro in adeguamento a direttive europee. La materia è regolata dal diritto sovranazionale. Il problema è l'attuazione. Qualche esempio concreto. In un caso di presunto riciclaggio in un Paese dell'est europeo di un soggetto condannato per traffico di droga a 16 anni, che ha costituito una miriade di società direttamente o indirettamente riconducibili a una famiglia mafiosa, ho impiegato sei mesi per convincere un mio collega a accettare una richiesta di accertamento.

Ben lontani siamo dalla proposta originaria di costituire una squadra investigativa comune. L'obiezione formulata dai partner europei quando chiediamo loro di investigare sul riciclaggio? Sono sempre alla ricerca della prova del reato presupposto. Il salto di qualità che fa l'investigatore italiano è la capacità di mettere in campo un approccio globale rispetto al patrimonio mafioso attraverso una verifica di proporzione tra l'entità dei redditi e le ricchezze lecite e illecite e il suo trascorso criminale. Questo meccanismo è sconosciuto alle esperienze dei nostri partner europei e si traduce in una difficoltà ad aggredire all'estero i patrimoni illeciti. La Commissione europea in occasione della preparazione per il nuovo Regolamento per l'adozione di misure di sequestro e confisca ha stimato che il 98 per cento dei patrimoni illeciti o comunque riconducibili alla criminalità sfugge ancora ad atti di sequestro e confisca. Il che significa che siamo assolutamente perdenti sotto il profilo del contrasto patrimoniale.

**Napolitano** Il 98 per cento, è praticamente tutto... mamma mia! Torniamo all'Italia. Bisogna arrivare alla licenziabilità degli statali e dei burocrati perché cambi qualcosa nel nostro Paese o saremo prigionieri in eterno di virologi che da quattro mesi ci dicono quello che ci diceva la nonna (lavati spesso le mani) e aggiungono: mettiti la mascherina e non avvicinarti troppo alle persone?

**Gratteri** Proponerei una cosa che forse non è possibile, che l'impiegato pubblico 30 giorni l'anno andasse a lavorare nel privato per acquisire maggiore consapevolezza del ruolo e della funzione ricoperta nel settore pubblico. Molte volte ci vorrebbe un po' più di amor proprio per avere un'Italia più competitiva. Ci sono grandi eccellenze tra i quadri e i dipendenti della Pubblica amministrazione ma anche una gran massa di vagabondi e di gente che non si impegna e questo non ci aiuta a uscire dalla crisi. Ho parlato col presidente dell'Abi e ho cercato di dire che occorrerebbe cambiare approccio, abbassare la soglia di rischio e degli interessi, altrimenti se crolla il sistema economico italiano crollano anche le banche. An-

che loro devono rischiare, uscire dai parametri di sicurezza, finire di prestare i soldi a chi già ce li ha.

**Napolitano** Questo tema riguarda anche la burocrazia ministeriale che si è moltiplicata e aggiunge istruttorie a istruttorie di merito bancario che escludono chi negli ultimi 30 anni abbia avuto una segnalazione alla centrale rischi per un qualunque tipo di problema. Praticamente quasi tutte le piccole imprese meridionali. Le banche avevano chiesto garanzie allo Stato e non sono arrivate, ma il punto non dovrebbe essere un altro e, cioè, se l'impresa che vado a finanziare è sana o no?

**Gratteri** Qui deve venire in aiuto lo Stato altrimenti non se ne esce. Mi riferisco a un'impresa che ha un progetto, altrimenti finiamo nell'assistenzialismo e tu da bancario devi essere in grado di capire se può reggere nell'economia. Qui deve calare l'assolo Stato.

**Napolitano** Anche la Banca d'Italia con un accento inusuale ha esortato le banche a dare liquidità e a farsi carico della situazione, ma ci sono un'assenza della politica che non ha dato le tutele al cento per cento e le resistenze delle burocrazie ministeriali e bancarie...

**Nicaso** Il rischio è che piccole e medie imprese possano diventare un potenziale affare per la criminalità mafiosa. Spesso ci si concentra sul prestanome o sul passaggio di proprietà parziale o totale e si trascura il fenomeno del fidejussore che garantisce il prestito perché ha liquidità e mette il piede alla porta.

**Napolitano** Il fidejussore in questo caso è il portatore di interessi economici mafiosi, che fa il banchiere dell'impresa in crisi di liquidità e aumenta le fasce di opacità dell'economia. Tutto ciò ci riporta al tema che è emerso e, cioè, che il vero pericolo della 'ndrangheta è fuori dai territori di origine e quasi rischia di più il nord perché è lì che è cresciuta in modo autonomo una mentalità mercantile-mafiosa, è lì che c'è il grosso degli investimenti. È lì che la 'ndrangheta si rafforza, magari, sfruttando le intermediazioni legate alla sovrabbondante spesa pubblica. Se questo circolo vizioso viene affrontato in termini di operazione verità forse si capisce prima da dove dobbiamo ripartire...

**Gratteri** Questo tema è la mamma di tutte le domande, ma non è la domanda su un solo problema e non esiste una ricetta per il singolo problema. Bisogna avere il coraggio, la volontà, la libertà e la capaci-

tà di rispondere contestualmente a tutte le concause.

**Napolitano Questa si chiama coerenza meridionalista di De Gasperi, che era un trentino e volle la prima Cassa per il Mezzogiorno con 300 ingegneri. Quella che unì le due Italie e portò i primi soldi esteri nel nostro Paese.**

**Gratteri** Se contestualmente non metto mano al sistema farraginoso penale processuale difensivo, creando modifiche fino a quando divenga non conveniente delinquere e nel frattempo non creo gli strumenti per abolire il contante e nel contempo non ho la volontà, la libertà e il coraggio di fare un programma di lungo respiro da qui a 20 anni, non ne usciremo mai. C'è bisogno di intervenire su più settori con 300 ingegneri, come dice lei direttore, e non con 300 portaborse. Se ho un incarico devo dimostrare concretamente di voler fare la riforma. Lei giustamente parla di Sud, che sarebbe il migliore mercato per l'industria del Nord, ma se non creo infrastrutture? Prendiamo l'agricoltura: ciò che si produce in Calabria matura 20 giorni prima che al Nord, immaginiamo che vantaggio avrebbe il Sud facendo arrivare prodotti a costo più basso. Invece si continua a consentire al mercato degli agrumicoltori della Piana di Rosarno o Rossano di pagare le arance a 30 centesimi e a Milano 2,50 euro. Così non risolverò mai il problema dello sfruttamento del lavoro in nero. Potrei fare esempi fino a domani mattina delle storte e di dove si potrebbe intervenire. Se creo migliori trasporti posso vendere online al Nord tutto ciò che si produce al Sud. In Africa posso usare il rogor cancerogeno, in Europa no; in Spagna dove i controlli sono blandi si mette il marchio Cee su olio e agrumi, non parlo di barriere ma di non consentire agli altri di giocare con carte truccate o i produttori del Sud saranno sempre più svantag-

giati dal mercato.

**Nicaso** I problemi globali richiedono risposte globali, fare polemiche in questo momento è inutile e dannoso e bisogna trascendere le differenze culturali e politiche per concentrarsi sulle cose da fare. Invece si ironizza sull'eccellenza napoletana o si discute sugli eurobond che potrebbero finire in mano alle mafie ignorando un aspetto fondamentale. Difficile fare stime del fatturato delle mafie ma dai dati dei sequestri e delle confische si capisce che rispetto a Cosa nostra e Camorra la 'ndrangheta investe meno al Sud. Investe dove c'è denaro, potere, possibilità di mimetizzarsi. Da una prospettiva olandese o tedesca è discutibile dire che i soldi possano finire in mano alle mafie perché questi Paesi hanno consentito il diffondersi delle stesse mafie nelle loro economie. Se vogliamo affrontare il problema delle mafie dobbiamo farlo a livello globale e non concentrarsi su alcuni territori, perché le mafie sono riuscite a espandersi al di fuori dei territori d'origine grazie a una domanda crescente di mafia, sono state legittimate e riconosciute socialmente e così i soldi della cocaina sono divenuti ossigeno per l'economia legale. Questo è il momento di fare, di dare liquidità e risolvere l'economia.

**Spiczia** Mi allineo all'appello del professor Nicaso, abbiamo mezzi e intelligenze per affrontare le sfide e uscirne ma tutto questo non può essere affidato a improvvisazioni o personalismi e richiede una coerente strategia a livello nazionale ed europeo. Il tema della criminalità italiana mafiosa, se è un dato acquisito sul piano criminologico e giudiziario incontra ancora forti resistenze rispetto alla necessità di una risposta comune e coerente.

**Napolitano La stessa diffidenza rispetto all'opportunità di una risposta comune e coerente con-**

**tro le mafie che c'è nel Nord Italia?**

**Spiczia** C'è una simmetria perfetta anche rispetto alle tematiche processuali. Ma oltre questo volevo segnalare che l'ultimo rapporto di Europol sul crimine organizzato italiano risale al 2013. Non c'è un rapporto aggiornato e da fonti istituzionali mi è noto che esso è nei cassetti e non c'è la volontà politica di tirarlo fuori e questo è gravissimo. Dobbiamo fare in modo che il tema del contrasto alle mafie sia europeo e internazionale e non solo nazionale. Le priorità a livello europeo verranno scritte tra pochi mesi, ho segnalato alle massime autorità italiane la necessità che ci sia una voce italiana sulla definizione delle priorità 2022-26. C'è anche un tema, di cui nessuno parla, degli abusi dei fondi europei: su questo indagherà un nuovo organismo giudiziario, il procuratore europeo. In base al Regolamento attuale esso dovrà indagare su fatti commessi a partire dal novembre 2017, ciò significa che questa struttura partirà con un arretrato di tre anni e questo è un problema serissimo che richiede risposte immediate. Inoltre, abbiamo un sistema di segnalazioni sospette tra i più avanzati con una Guardia di finanza che è un Corpo di eccellenza ma in materia di contrasto alle frodi il sistema di competenze sul piano nazionale è ancora parcellizzato. Forse è arrivato il momento storico di valutare l'opportunità di accentrare a livello nazionale anche il coordinamento sui fatti di corruzione. Occorre affrontare da una prospettiva nazionale e europea il tema del contrasto ai fatti corruttivi e di abuso di fondi e frodi che potranno inondarci nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

*«Siamo l'unico Paese che non riesce né a far arrivare liquidità a chi ha perso il lavoro e ha fame, né contributi a fondo perduto alle imprese»*

*«La burocrazia è un problema serio, un problema vero, anche perché non c'è grande preparazione»*

*«La gente del Nord aveva gli anticorpi sociali ma non gli anticorpi economici»*

*«Il 98 per cento dei beni illeciti o comunque riconducibili alla criminalità sfugge ancora ad atti di confisca»*

*«Il Sud potrebbe essere il migliore mercato per l'industria del Nord, ma se non creo infrastrutture?»*